ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-1984 del 19/04/2023
Oggetto	Ditta ITALCER S.p.A., Via Gardini n. 58/60, Fiorano Modenese (Mo). RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2010 del 17/04/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno diciannove APRILE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ITALCER S.P.A.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA GIARDINI n. 58/60 A FIORANO MODENESE (MO) (RIF. INT. N. 00142060359 / 67)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - RIESAME AI FINI DEL RINNOVO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 "Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V^ circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 "Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna "Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018";

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *l-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato l' "*Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia*", vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente come oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, in modo tale da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto;

richiamata la **Determinazione n. 285 del 22/01/2020** di voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a favore della Ditta Italcer S.p.A., avente sede legale in Via Emilia Ovest, n.53/A in comune di Rubiera (Re), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita in Via Giardini n. 58/60 in comune di Fiorano Modenese (Mo);

richiamate la **Determinazione n. 5370 del 27/10/2021**, la **Determinazione n. 4045 del 08/08/2022** e la **Determinazione n. 184 del 16/01/2023** di modifica non sostanziale dell'AIA;

vista l'istanza di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta in oggetto il 14/10/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 170002 del 17/10/2022;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta a seguito della seduta della Conferenza dei Servizi del 01/03/2023, trasmessa mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna in data 21/03/2023 e assunta agli atti della scrivente con prot. n. 50105 del 21/03/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 28/03/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt.14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame ai fini del rinnovo dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco del Comune di Fiorano Modenese, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 54017 del 27/03/2023, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n.1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, prot. n. 59076 del 04/04/2023, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse del gestore il 14/04/2023, assunte agli atti della scrivente con prot. n. 66076 del 14/04/2023, con cui l'Azienda:

A. segnala alcuni refusi contenuti nello schema di Allegato I all'AIA;

B. fornisce i dati aggiornati di potenza termica nominale dei due gruppi elettrogeni di emergenza presenti nel sito (42 kW e 135,7 kW);

C. segnala che vengono stoccate materie prime per smalti e paste serigrafiche allo stato liquido esclusivamente all'interno dei capannoni aziendali, mentre per esigenze di stoccaggio, chiede di **poter stoccare parte delle materie prima allo stato solido in area esterna, su superficie impermeabile**, diversamente da quanto previsto dall'attuale prescrizione D2.6.2 ("*mantenere tutte le materie prime per smalti al coperto, all'interno dei capannoni aziendali oppure, in alternativa, in area cortiliva sotto tettoia, su bacini di contenimento adeguatamente dimensionati*"). Infatti, le materie prime allo stato solido arrivano dai fornitori all'interno di big-bags, protetti da film termoretraibile e posizionati su pallet; dal momento che si tratta di materiali allo stato solido, si ritiene marginale il rischio di contaminazione per i seguenti motivi:
   - modalità di confezionamento sopra descritte,
   - non vengono effettuate operazioni di travaso/prelievo di materiale in area esterna, ma i big-bags vengono esclusivamente prelevati dagli operatori mediante carrello elevatore e portati all'interno dei locali produttivi per l'impiego delle materie nel processo,
   - l'unico evento che potrebbe portare ad uno sversamento di materiale sarebbe la rottura accidentale a causa di urti dei sacconi. In tal caso, si ritiene che il rischio di contaminazione sia molto basso o trascurabile, in quanto verrebbero applicate le procedure previste per la gestione degli sversamenti;

D. segnala che è già stata trasmessa la comunicazione preventiva di messa in esercizio del nuovo forno e quindi delle emissioni in atmosfera E10 ed E14, nonché E26, E27 ed E29;

E. trasmette il certificato ISO 14001 e la registrazione EMAS vigenti, entrambi in scadenza a febbraio 2026;

in merito alle osservazioni allo schema di AIA sopra riportate:

- preso atto delle segnalazioni di refusi;
- preso atto dei dati aggiornati di potenza termica nominale forniti per i gruppi elettrogeni di emergenza e dato atto che vengono confermate le valutazioni già effettuate a tale riguardo, dal momento che la potenza termica nominale complessiva resta inferiore a 1 MW;
- ritenendo possibile eliminare la prescrizione di cui al punto D2.6.2, in considerazione del fatto che le ultime visite ispettive programmate effettuate da Arpae presso l'installazione in oggetto non hanno evidenziato criticità in merito alle modalità di stoccaggio delle materie prime per smalti. Ci si riserva comunque di inserire in AIA prescrizioni specifiche a tale riguardo, nel caso emergessero problematiche in futuro;
- preso atto della validità della certificazione ai sensi della norma UNI EN ISO 14001 e della registrazione EMAS di cui l'installazione è in possesso;
- preso atto del fatto che per le emissioni E10, E14, E26, E27 ed E29 è stata già inviata la comunicazione preventiva della data di messa in esercizio, per cui per tali emissioni restano da eseguire soltanto le analisi di messa a regime;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di riesame ai fini del rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, alla Ditta **ITALCER S.p.A.**, avente sede legale in Via Emilia Ovest n. 53/A in comune di Rubiera (Re), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Via Giardini n. 58/60 in comune di Fiorano Modenese (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **255 t/giorno** di prodotto cotto;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità del gestore per l'installazione in oggetto:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 285 del 22/01/2020	Voltura AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5370 del 27/10/2021	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 184 del 16/01/2023	Modifica non sostanziale AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;

4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievo delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2038**, a condizione che il gestore mantenga la registrazione EMAS di cui è attualmente in possesso; diversamente l'autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame **entro il 29/10/2034** nel caso in cui venga mantenuta la certificazione UNI EN ISO 14001 o **entro il 29/10/2032** se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:
  a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
  b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Italcer S.p.A. e al Comune di Fiorano Modenese tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso

straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

ALLEGATO I – Riesame ai fini del rinnovo AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta ITALCER S.p.A.

- Rif. int. n. 00142060359 / 67
- sede legale in Via Emilia Ovest n. 53/A a Rubiera (Re)
- sede produttiva in Via Giardini n. 58/60 a Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Italcer S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto è entrata in funzione nel 1968; è stata gestita fino a metà 2017 da Elle Ceramica S.p.A. e poi fino al 31/12/2019 da Elios Ceramica S.p.A., per poi passare ad Italcer.
L'intero sito di insediamento copre una superficie totale di 56.924 m^2, dei quali 17.501 m^2 coperti e 39.423 m^2 scoperti, dei quali 33.657 m^2 impermeabili e 5.766 m^2 permeabili.

La capacità produttiva massima di prodotto cotto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:
- ad ovest e a sud con altri stabilimenti produttivi,
- a nord con attività artigianali e con un'area agricola, oltre la quale si trovano delle abitazioni,
- ad est con un'area agricola.

In base a quanto previsto dal RUE del Comune di Fiorano Modenese, lo stabilimento si colloca in ambito APS.i (e) "*ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale*".

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 48 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a **Elle Ceramica S.p.A.** con la **Determinazione n. 959 del 23/10/2007**, poi modificata con la Determinazione n. 123 del 26/03/2009, la Determinazione n. 262 del 15/06/2009, la Determinazione n. 179 del 19/03/2010 e la Determinazione n. 215 del 15/06/2012.
L'AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 376 del 26/10/2012**, poi modificata con la Determinazione n. 164 del 11/10/2013 rilasciata dalla Provincia di Modena, nonché con la Determinazione n. 3589 del 29/09/2016 e la Determinazione n. 3296 del 26/06/2017 rilasciate da SAC-Arpae di Modena.
A seguito di cessione del ramo d'Azienda, l'AIA è stata volturata a favore di **Elios Ceramica S.p.A.** a decorrere dal 04/08/2017 con la **Determinazione n. 5906 del 06/11/2017**, poi modificata con la Determinazione n. 1043 del 28/02/2018, la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018 e la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018.
L'AIA è stata successivamente di nuovo volturata, a seguito di **fusione per incorporazione**, a favore di **ITALCER S.p.A.** con la **Determinazione n. 285 del 22/01/2020,** poi modificata con la Determinazione n. 5370 del 27/10/2021, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n.184 del 16/01/2023.
Con quest'ultimo provvedimento sono stati autorizzati alcuni interventi che risultano ancora in corso di realizzazione:

- sostituzione del forno 2 con uno di nuova generazione, con conseguente incremento della capacità produttiva massima autorizzata da 196 a **255 t/giorno**;
- sostituzione di una pressa con una nuova;
- sostituzione di una linea di smalteria (comprensiva di stampante digitale inkjet) con una nuova (anch'essa dotata di stampante inkjet);
- sostituzione del filtro a tessuto a servizio dell'emissione in atmosfera E10.

L'installazione è in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma ***UNI EN ISO 14001:2015*** (rilasciata da Certiquality S.r.l. con certificato n° 12762 del 24/01/2008, in scadenza il 21/02/2026) e della Registrazione ***EMAS*** (n° IT-000907 del 16/05/2008, in scadenza il 06/06/2026).

In data 14/10/2022, in prossimità della scadenza dell'autorizzazione fissata per il 29/10/2022, il gestore ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, con la quale ha proposto la realizzazione delle **medesime modifiche non sostanziali poi approvate con la Determinazione n.184/2023** sopra citata; di fatto, quindi, nell'ambito del riesame AIA risulta confermato l'assetto impiantistico e gestionale ad oggi già autorizzato, fatta eccezione per un aggiornamento della planimetria delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti, conseguente a sistemazioni del layout del magazzino esterno.

A3 ITER ISTRUTTORIO

14/10/2022	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA sul Portale IPPC regionale
31/10/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
09/11/2022	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
01/03/2023	prima seduta della Conferenza dei Servizi
21/03/2023	presentazione di integrazioni volontarie da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
28/03/2023	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
05/04/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta
14/04/2023	presentazione delle osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 03/10/2022.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

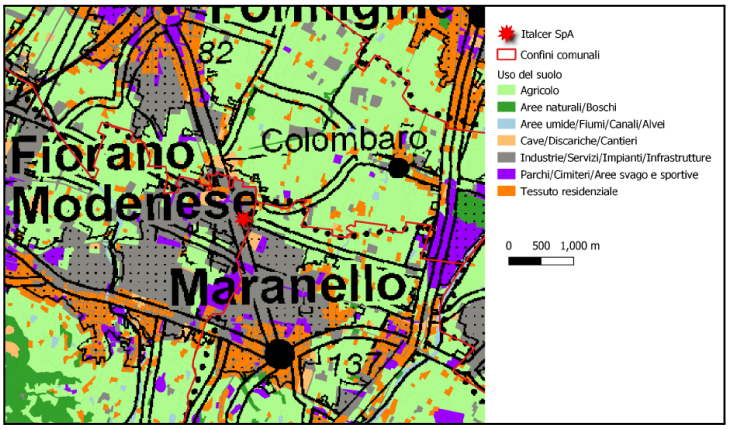
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

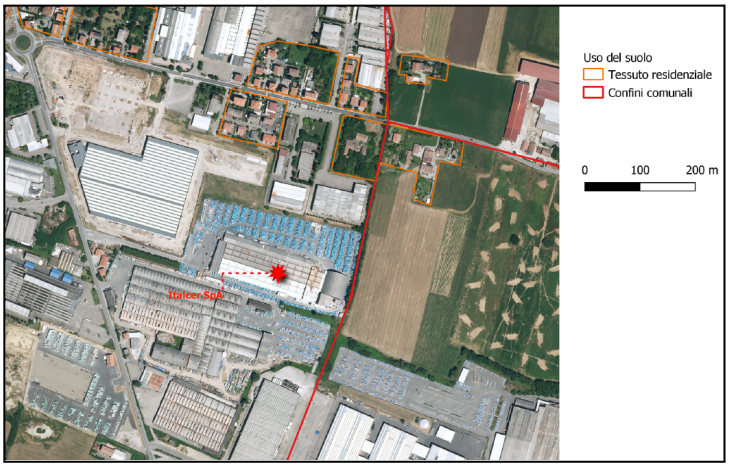
Inquadramento territoriale

L'impianto è ubicato a nord-est del comune di Fiorano Modenese, in prossimità del confine col comune di Maranello e a circa 500 m dal comune di Formigine; le prime abitazioni della frazione di Ubersetto di Fiorano distano circa 200 m, mentre quelle del centro abitato di Maranello si trovano a circa 1 km in linea d'aria.

La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).
L'impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione industriale.



Come si può osservare dalla seguente foto aerea, le abitazioni più prossime allo stabilimento sono quelle del tessuto residenziale della frazione di Ubersetto, frazione in parte inclusa nel territorio comunale di Fiorano Modenese e in parte in quello di Formigine; gli edifici abitativi più vicini si trovano a circa 200 m di distanza.



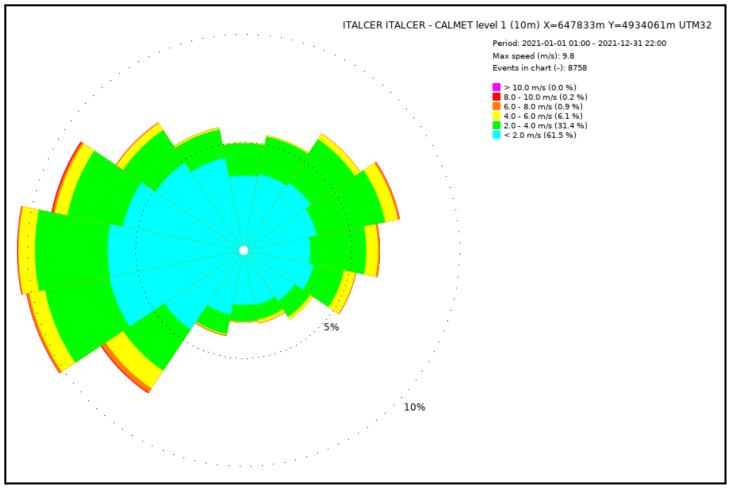
Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici: si individuano infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.
Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella pianura, poco più a nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2021 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.



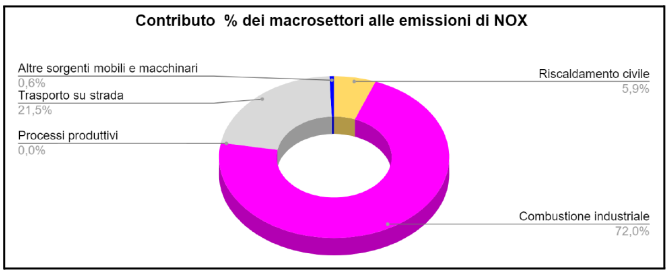
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest, ovest-sud-ovest e ovest-nord-ovest; le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 43,2% dei dati orari dell'anno.

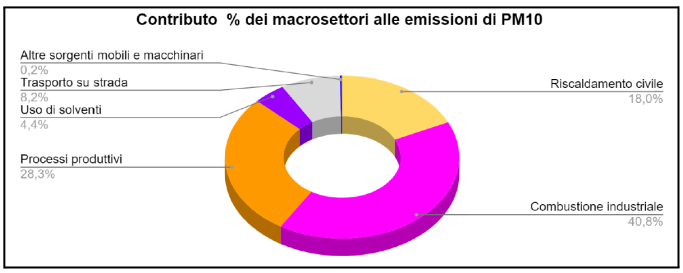
Per quanto riguarda le temperature, nel 2021 il modello ha previsto una massima di 39,5 °C ed una minima di -4,5 °C; il valore medio è risultato di 14,7 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Fiorano Modenese, nel periodo 1991-2015, di 14,3 °C.

COSMO ha restituito, per il 2021, una precipitazione di 388 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Fiorano Modenese, nel periodo 1991-2015, di 724 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Fiorano Modenese.
Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_X e PM10, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.





La combustione industriale rappresenta la principale sorgente emissiva sia di NO_X (72%), che di PM10 primario (41%).

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati del 2021 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu g/m^3$).
La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 (50 $\mu g/m^3$) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (62 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (39 giorni di superamento), Remesina a Carpi (39 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (47 giorni di

superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO2 è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m^3) in tutte le stazioni che la misurano; analogamente, il valore limite annuale di PM2.5 (25 µg/m^3) non è stato superato. Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m^3 da non superare per più di 18 ore) per NO_2.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2021 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.
Nonostante nel 2021 siano continuate restrizioni dovute alla situazione pandemica, sebbene in misura minore rispetto al 2020, risulta complesso il confronto con l'anno precedente, in cui il lockdown ha determinato, almeno per alcuni inquinanti, importanti riduzioni.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.
Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva.
Le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge; in regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. Nonostante permanga una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (120 µg/m^3), il numero di superamenti rilevato è in diverse aree della regione inferiore a quello degli ultimi 6 anni, in particolare nella parte orientale del territorio regionale.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.
I valori stimati relativi al 2021, come media su tutto il territorio comunale, risultano:
- PM10: media annuale 28 µg/m^3, a fronte di un limite di 40 µg/m^3, e 30 superamenti annuale del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2: media annuale di 20 µg/m^3, a fronte di un limite di 40 µg/m^3;
- PM2.5: media annuale di 18 µg/m^3, a fronte di un limite di 25 µg/m^3.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, classifica il comune di Fiorano Modenese come area di superamento dei valori limite per il PM10.

Idrografia di superficie
Il territorio del comune di Fiorano Modenese è attraversato longitudinalmente dal torrente Fossa di Spezzano, che scorre a poco meno di 2 km ad ovest dello stabilimento, costituendone per breve tratto il confine settentrionale del comune, e da alcuni suoi affluenti, quali il rio Fontanino e il rio

Corlo, che distano rispettivamente 2,3 e 3,7 km ad ovest del sito in oggetto; a poco più di 700 m ad ovest, scorre il torrente Taglio, che si immette, 5 km più a sud, nel torrente Grizzaga, tributario del torrente Tiepido, affluente di sinistra del fiume Panaro.
Il torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boscose del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzoni, attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per poi confluire nel fiume Secchia, in località Colombarone. L'alveo è mediamente incassato di 2-3 m rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 m.

Dal punto di vista idrografico, l'area in oggetto è situata nel bacino del fiume Panaro, più precisamente nel sottobacino del torrente Grizzaga, al limite con il sottobacino del canale Naviglio, entrambi affluenti di sinistra del fiume Panaro.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

In relazione alla qualità del reticolo idrografico superficiale, le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, sono due: una è posta sul torrente Tiepido, l'altra è collocata sul torrente Fossa di Spezzano, in corrispondenza dell'oasi del Colombarone.
Entrambe le stazioni di monitoraggio presentano uno stato ecologico scarso, a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversano, essendo recettori di gran parte degli scarichi civili, agricoli e industriali di Fiorano, Maranello e Sassuolo.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero
L'area in esame, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, ricade all'interno della conoide del torrente Tiepido.
Per quanto riguarda le caratteristiche geologiche, l'intera struttura è caratterizzata dalla presenza di ripetute alternanze di depositi grossolani e fini di spessore pluridecametrico. Alcuni elementi differiscono in modo rilevante rispetto alle conoidi alluvionali, maggiori e intermedie, in particolare:
- lo spessore e la continuità laterale dei corpi grossolani decresce in modo sostanziale a favore di un analogo aumento dei depositi fini, che occupano la gran parte delle successioni;
- in senso verticale, i depositi ghiaiosi sono presenti quasi esclusivamente nelle parti sommitali delle alternanze, dando luogo a depositi tabulari poco estesi;
- la zona di amalgamazione delle ghiaie è sostanzialmente assente così come la presenza di ghiaie affioranti sulla superficie.

Per quanto riguarda il flusso idrico sotterraneo, la sostanziale assenza delle aree di amalgamazione delle ghiaie, sommata ad una limitata portata dei corsi d'acqua, induce un limitato scambio idrico tra fiume e falda. Conseguentemente la ricarica avviene su ambiti limitati e principalmente per infiltrazione dalla superficie topografica.
La scarsa presenza complessiva di depositi grossolani comporta una debole circolazione idrica.

In relazione a queste caratteristiche geologiche, l'intera unità si presenta parzialmente compartimentata e caratterizzata in parte da condizioni di falda in pressione, in cui rimangono fenomeni di drenanza tra la falda superficiale e profonda.
Anche in questo caso si osservano gradienti pari a circa 8-12‰ nella parte superiore delle conoidi e valori pari a 2-5‰ nelle parti distali.

In relazione alle caratteristiche quali-quantitative della falda, si osserva complessivamente una ridotta attività di prelievo civile dalle conoidi minori.
Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce comunque bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde, captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idropotabili

e zoo-agricolo-industriali. Infatti secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (Settori di ricarica di tipo B).
Inoltre, dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", lo stabilimento si trova in un settore con un grado di vulnerabilità alto.
Infine, secondo quanto riportato nella Tavola 3.3 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati*", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria tra 90 e 110 m s.l.m., con valori di soggiacenza compresi tra - 5 e -15 m dal piano campagna.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità si aggira su 800-900 µS/cm e la durezza su 40 - 50 °F.
I solfati e i cloruri presentano basse concentrazioni, attestandosi i primi su 50-70 mg/l e i secondi su 30-50 mg/l.
Assenti o in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale risultano ferro e manganese (<20 µg/l).
I nitrati sono presenti con valori compresi tra 40 e 50 mg/l, con situazioni puntuali che presentano picchi superiori al limite normativo dei 50 mg/l, mentre, per le caratteristiche ossido-riduttive della falda esaminata, l'ammoniaca risulta assente (<0,5 mg/l).
Il boro è presente con concentrazioni che si aggirano su 300-400 µg/l.
Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti organo-alogenati, anche in questo caso, con situazioni puntuali che presentano picchi superiori al limite normativo.

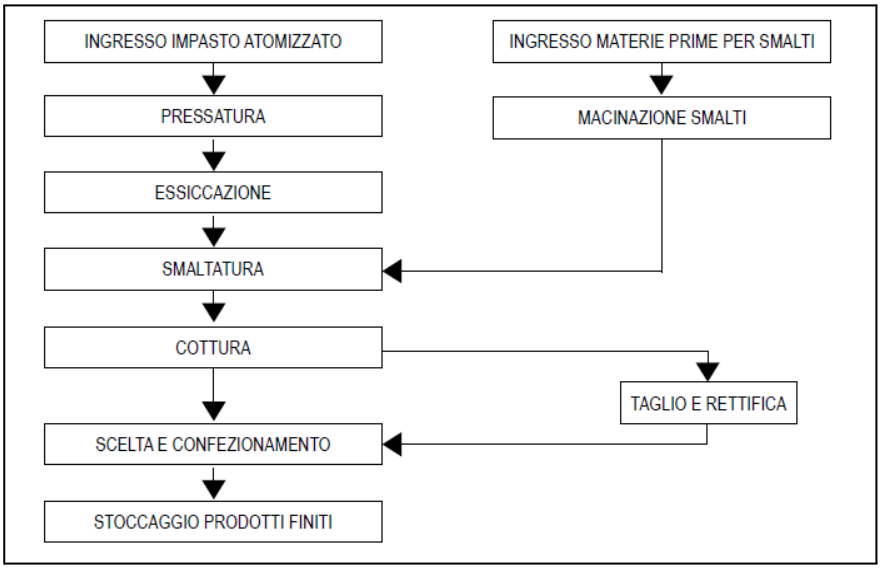
Rumore
Secondo la classificazione acustica approvata dal Comune di Fiorano Modenese con D.C.C. n. 16 del 30/03/2017, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V: la declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come "area prevalentemente industriale", i cui limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno.
Le abitazioni più prossime all'impianto risultano in classe III (con limiti di immissione assoluta di rumore di 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno).
Per entrambe queste classi valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.
L'accostamento tra la classe V e la classe III, verificandosi il salto di una classe, evidenzia una potenziale criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Italcer S.p.A. produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato.
L'AIA è stata rilasciata per una capacità massima di produzione pari a **255 t/giorno** di prodotto cotto, considerando un'operatività di riferimento di 336 giorni/anno (pari a **85.680 t/anno**, corrispondenti a circa **11.600 m²/giorno** ipotizzando un peso medio di 22 kg/m²).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura seguente è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo produttivo ceramico le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso e stoccaggio materie prime

Le materie prime per impasto (argilla atomizzata) e per smalti acquistate da terzi giungono in stabilimento e sono qui stoccate, in attesa dell'utilizzo nel ciclo produttivo.

Pressatura

La pressatura è la fase del processo produttivo che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la successiva movimentazione, creando la piastrella cruda tramite presse oleodinamiche, sulle quali sono installati stampi idonei al formato da ottenere.

Gli impasti giungono tramite nastri trasportatori alle tramogge di carico delle presse, da cui viene alimentato lo stampo.

Una parte dell'impasto di base viene prelevato dalle linee di alimentazione delle presse, stoccato in un silos polmone e quindi inviato ad un coloratore (tamburo rotante), per essere miscelato con ossidi coloranti; all'uscita dal tamburo, la polvere è trasferita alle presse.

Nel sito sono presenti n. 4 presse raffreddate con uno scambiatore aria-olio, nonché n. 1 impianto di colorazione a secco dell'atomizzato.

Essiccamento

La pressatura è seguita da una fase di essiccazione del supporto ceramico pressato, che ne porta l'umidità residua a livelli non superiori al 0,1%; tale risultato è ottenuto tramite impianti di essiccazione in correnti di aria calda a temperature intorno ai 200 °C.

Nel sito sono presenti n. 4 essiccatoi.

Preparazione smalti e smaltatura

In questa fase gli smalti sono applicati sul supporto ceramico pressato ed essiccato, prima della fase di cottura.

Gli smalti sono "veicolati" preparandoli in sospensioni acquose e applicandoli lungo linee di smaltatura; la necessità di applicare diverse tipologie di smalti e decori richiede di impiantare lunghe linee di trasporto, sulle quali sono distribuite le stazioni di applicazione.

La smaltatura non è effettuata su tutte le piastrelle, ma è una fase opzionale.
La preparazione degli smalti è realizzata mediante macinazione ad umido dei diversi componenti, dosati secondo specifiche ricette.
Nel sito sono presenti n. 9 mulini di preparazione smalti, n. 2 micronet e n. 4 linee di smaltatura, ciascuna delle quali dotata di macchina per stampa serigrafica digitale.

Cottura
È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico.
Durante il ciclo termico, della durata di 36÷50 minuti, le piastrelle vengono portate ad una temperatura di 1.185-1.210 °C, per essere poi raffreddate.
Nel sito sono presenti n. 2 forni di cottura (uno dei quali oggetto di sostituzione come da Det. 184/2023 di modifica dell'AIA).

Taglio e rettifica
Le piastrelle cotte possono essere tagliate a secco, per portarle alle dimensioni volute, e quindi sottoposte a rettifica a secco.
Nel sito è presente n. 1 linea di taglio e rettifica.

Scelta e confezionamento
Durante questa fase, tutte le piastrelle vengono controllate in termini di tono (scelta visiva) e calibro (scelta automatica); a seconda dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono poi suddivise in classi di scelta.
Le piastrelle scelte vengono inscatolate e poste su pallet, avvolte con un film termoretraibile e stoccate nel piazzale esterno in attesa della successiva spedizione.
Nel sito sono presenti n. 3 linee di scelta e confezionamento (ciascuna provvista di pallettizzatore) e n. 2 forni di termoretrazione.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:
- un laboratorio con funzioni di controllo della qualità degli smalti, oltre che di ricerca di nuovi prodotti in base alle richieste del reparto commerciale;
- un'officina;
- una tensostruttura nel piazzale esterno per l'esecuzione di attività di magazzino e preparazione ordini (picking);
- un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, che tratta le acque reflue industriali derivanti dal ciclo produttivo;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $Ca(OH)_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono: polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

L'Azienda non opera con materie prime sfuse in cumuli, per cui le uniche *emissioni diffuse* di natura polverulenta possono essere associate alla movimentazione dell'impasto atomizzato, realizzata mediante nastri trasportatori dotati di impianti di captazione; pertanto la dispersione di polveri è contenuta e non comporta impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica *acque reflue industriali***: le acque reflue di processo prodotte sono interamente recuperate mediante rilancio ad una vasca presso l'impianto di depurazione, dalla quale in parte sono prelevate per il conferimento a terzi per il recupero e per il resto sono avviate al depuratore aziendale per un trattamento preventivo al riutilizzo all'interno del ciclo produttivo aziendale (per il lavaggio degli impianti produttivi).

Le *acque reflue domestiche* sono scaricate nella pubblica fognatura comunale mediante lo scarico **S3**, previo passaggio in fosse biologiche.

Invece, le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono scaricate in acque superficiali (fosso del Fontanile) tramite gli scarichi **S1** e **S2**.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo si concentra nelle fasi di preparazione smalti (tramite macinazione ad umido) e lavaggio impianti (in particolare mulini e linee di smalteria).
Nei lavaggi degli impianti vengono riutilizzate anche acque reflue prodotte internamente.

L'Azienda copre il proprio fabbisogno idrico produttivo prelevando acqua dalla falda sottostante il sito attraverso **n. 1 pozzo**, secondo quanto richiesto nella domanda di voltura della concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro), per un prelievo massimo di **9.000 m^3/anno**.

Esiste anche un prelievo da **acquedotto** ad uso civile.

Il volume di acque prelevate dal pozzo viene contabilizzato mediante un apposito contatore; inoltre, è presente un contatore per determinare i volumi di acque reflue depurate riutilizzate internamente.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	*ex Elle Ceramica*					*ex Elios Ceramica*			*Italcer*	
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m^3)	8.863	8.662	8.836	9.169	7.866	6.786	7.170	7.551	6.834	6.774
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m^3)	2.933	3.133	3.262	3.425	3.373	3.024	3.077	2.691	2.779	3.618
Acque reflue depurate recuperate internamente (m^3)	8.970	7.969	3.870	2.774	869	141	226	1.024	1.128	2.135
Fabbisogno idrico (m^3)	***20.766***	***19.764***	***15.968***	***15.368***	***12.108***	***9.951***	***10.473***	***11.266***	***10.741***	***12.527***
Acque reflue conferite a terzi per il recupero (m^3)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5.843	6.219	5.752	4.293	3.372
Acque prelevate da acquedotto ad uso civile (m^3)	792	767	692	720	709	704	758	763	992	748

Impianto di depurazione chimico-fisico acque reflue industriali

Le acque reflue derivanti dall'attività produttiva (reparti di preparazione smalti e smaltatura) sono raccolte in n. 2 *vasche di accumulo*, di capacità tale da consentire l'alimentazione in continuo anche durante le ore notturne.

Da tale vasca, l'acqua viene prelevata mediante elettropompa ed inviata ad un *reattore-flocculatore* in cui, grazie all'aggiunta di reagenti chimici (miscela di flocculanti, coadiuvanti di flocculazione, sali di calcio e carbonati alcalini), si realizza la depurazione dell'acqua con la sua chiarificazione e la separazione dei fanghi formatisi.

I reattivi vengono immessi nell'impianto con un'apposita pompa dosatrice, la cui regolazione è variabile in funzione della quantità di acqua da trattare.

L'acqua chiarificata in uscita dal reattore-flocculatore viene poi inviata ad un *filtro a resine carbossiliche* selettive per i metalli pesanti, prima di essere convogliata alla *vasca di raccolta delle acque depurate*, per il successivo riutilizzo nel ciclo produttivo.

I fanghi prodotti durante il processo di depurazione si accumulano nel reattore-flocculatore, da cui sono prelevati ed inviati ad un *ispessitore a gravità*; il loro livello è costantemente controllato da un sistema a fotocellula che comanda una pompa ad estrazione qualora si superi un livello prestabilito.

L'acqua di supero surnatante ritorna nella vasca di accumulo dell'acqua da depurare.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (rottami crudi e cotti) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano calce esausta e sospensioni acquose).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera *bb)* del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

Un tempo l'Azienda era iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 al numero **FIO035** del "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*" della Provincia di Modena e poteva ritirare (esclusivamente per messa in riserva, R13) i rifiuti identificati dal codice EER 10.12.99 "rifiuti non specificati altrimenti – scarto crudo con o senza smalto crudo".

A seguito di rinuncia da parte del gestore, tuttavia, l'iscrizione è stata **cancellata a partire dal 11/11/2010**.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Fiorano Modenese ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto rientra in **classe acustica V** (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Anche le aree confinanti a sud e ad ovest rientrano in classe V, mentre la zona a nord ricade in **classe III** (aree di tipo misto), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA,
- limite notturno di 50 dBA.

Le principali sorgenti sonore sono:

- S1 : impianto di aspirazione smalteria EA (lato sud);
- S2 : impianto di aspirazione smalteria EB (lato sud);

- S3 : compressori (lato sud);
- S4 : impianto di aspirazione presse E13 (lato sud);
- S5 : impianto di aspirazione pulizia polveri E3 (lato sud);
- S6 : impianto di aspirazione ingresso argilla E1 (lato sud);
- S7 : cabina metano (angolo lato sud-est);
- S8 : depuratore delle acque reflue industriali (lato nord);
- S9 : impianto di aspirazione forni E10 (lato nord);
- S10 : impianto di aspirazione macinazione smalti e laboratorio E11 (lato nord).

La maggior parte delle sorgenti è attiva per 24 ore/giorno per 7 giorni/settimana.

Il lato est, che ospita l'ingresso allo stabilimento, non presenta sorgenti sonore significative, se non gli autocarri che accedono allo stabilimento per operazioni di carico e scarico; oltre il confine est sono presenti campi coltivati.

Il lato più interessato da emissioni sonore è quello a sud, caratterizzato dalla presenza di ben n. 5 filtri, nonché dei compressori; su tale lato, il sito confina con un insediamento ceramico dismesso.

Anche sul lato ovest, dal quale si accede allo stabilimento, è presente uno stabilimento ceramico dismesso, mentre a nord sono presenti alcune attività artigianali.

Sono stati individuati **n. 2 recettori sensibili**:

- **R1**: gruppo di due abitazioni poste a nord-est dello stabilimento, a 135 m dal confine;
- **R2**: gruppo di più abitazioni poste a nord dello stabilimento, a 70 m dal confine.

Entrambi ricadono in area di **classe acustica III**.

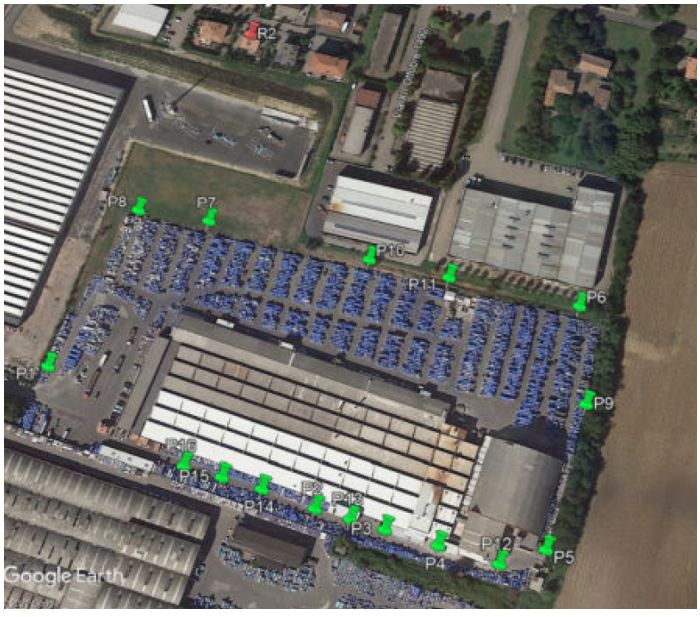
Non sono stati presi in considerazione altri edifici corrispondenti a complessi industriali o artigianali posti nelle vicinanze dell'Azienda.

Ad agosto 2016, contestualmente alla comunicazione dell'intenzione di ripristinare stabilmente il terzo turno lavorativo giornaliero, il gestore ha proposto di realizzare ***interventi di bonifica acustica*** sulle sorgenti sonore collocate sul lato sud dello stabilimento, allo scopo di ottenere il rispetto del limite assoluto di zona di 60 dBA in periodo notturno.

Per dare riscontro dei risultati ottenuti, il gestore ha effettuato a marzo 2017 un primo ***parziale collaudo acustico***, conducendo misure di rumore al confine aziendale sud, sia in periodo diurno che in periodo notturno: da tali rilievi è emerso che, ***benché gli interventi di bonifica acustica previsti non fossero stati ancora completati***, quanto operato aveva consentito di ottenere il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza del confine sud.

La più recente valutazione di impatto acustico è stata prodotta da Italcer S.p.A. ad aprile 2021, come da cadenza quinquennale prescritta nel Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA.

La campagna di misure è stata condotta nelle giornate del 12 febbraio e 2 aprile 2021, per la necessità dell'Azienda di effettuare alcune manutenzioni su insonorizzazioni; i rilievi hanno interessato il solo periodo diurno, nonostante l'attività aziendale si estenda sulle 24 h/giorno, in quanto i livelli di rumorosità misurati in tale periodo risultavano inferiori sia ai limiti diurni che a quelli notturni.



Le misure di livello sonoro lungo i confini aziendali sono state eseguite in periodo diurno, utilizzando **n. 16 punti di misura**.
I risultati ottenuti sono i seguenti:

LATO	PUNTO	Leq (dBA)	DESCRIZIONE
ovest	P1	50,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità dell'ingresso aziendale. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso ai reparti chiuso.
sud	P2	59,0	Rilievo eseguito a 1 m di distanza dal confine aziendale, in prossimità del reparto forni. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
	P3	58,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto forni. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
	P4	59,0	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto forni. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
est	P5	55,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto ricezione terre. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
nord-est	P6	53,0	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante.
nord	P7	49,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante.
nord-ovest	P8	52,0	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante.
est	P9	57,0	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante.
nord	P10	55,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante.
	P11	53,0	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del depuratore delle acque reflue. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante.
sud	P12	58,0	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto presse. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
	P13	58,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità dei compressori aziendali. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
	P14	57,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto forni. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
	P15	58,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto forni. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.
	P16	55,5	Rilievo eseguito a 1 m dal confine aziendale, in prossimità del reparto forni. L'attività dell'Azienda risultava regolarmente funzionante, col portone di accesso al reparto chiuso.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha commentato questi rilievi affermando che sono rispettati i valori limite assoluti di immissione al confine aziendale, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Si è poi proceduto alla verifica del rispetto del valore limite assoluto di immissione e differenziale presso i recettori R1 e R2, calcolando il contributo sonoro in loro corrispondenza tenendo conto della distanza dal confine aziendale; i valori ottenuti sono i seguenti:

- contributo presso R1 pari a **31,0 dBA**,
- contributo presso R2 pari a **28,4 dBA**.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, per entrambi i recettori:
- il contributo aziendale rispetta il valore limite di immissione, sia diurno che notturno;
- il contributo aziendale risulta estremamente basso, per cui non si è ritenuto necessario il calcolo del livello ambientale totale e del valore differenziale, sia in periodo diurno che in periodo notturno, in quanto esso non può modificare in modo significativo il livello di rumorosità ambientale presso i recettori e non può contribuire in maniera significativa ad un eventuale superamento del limite di applicabilità del criterio differenziale (50 dBA in periodo diurno, 40 dBA in periodo notturno).

Alla luce dei risultati di questa campagna di misure, Italcer S.p.A. ha dichiarato di **non ritenere necessario portare a termine le attività di bonifica acustica** avviate dal precedente gestore e non concluse.

Tale proposta è stata ritenuta accettabile da Arpae, come comunicato con la nota prot. n. 94536 del 16/06/2021, con la quale si precisava comunque che, qualora dovessero verificarsi problematiche relative al superamento dei limiti assoluti presso il confine aziendale o dei limiti differenziali presso i recettori sensibili individuati o qualora i recettori segnalassero situazioni di disturbo legate al rumore prodotto dall'attività, l'Azienda dovrà provvedere ad effettuare i necessari interventi di mitigazione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Le acque prelevate da pozzo sono raccolte in un'autoclave (capacità di 4 m^3) prima di essere inviate ai diversi punti di utilizzo.

L'impianto di depurazione delle acque reflue industriali comprende:
- una vasca interrata di prima raccolta (capacità di 21 m^3),
- una vasca interrata di raccolta (capacità di 81,9 m^3),
- una vasca interrata per l'acqua depurata (capacità di 49,3 m^3),
- un reattore-flocculatore,
- un filtro a resine.

È inoltre presente un'autoclave (capacità di 1 m^3) per lo stoccaggio dell'acqua depurata.
L'intero impianto, collocato in area cortiliva sul lato nord, è delimitato da un muretto di contenimento e da una griglia di raccolta reflui, collegata all'impianto stesso, che garantisce condizioni di sicurezza ambientale in caso di sversamenti accidentali.
Le vasche di raccolta e stoccaggio delle acque reflue destinate al conferimento come rifiuti sono collocate nel medesimo contesto.
Inoltre, tra l'area del capannone aziendale in cui sono presenti le linee di smalteria e il depuratore esiste una differenza di quota, tale da rendere impossibile qualsiasi tracimazione delle vasche del depuratore: infatti, in caso di volumi eccessivi di acque, si riempie la vasca interna al reparto di smalteria (da cui le acque sono rilanciate al depuratore); l'Azienda si è anche dotata di sistemi di allarme presso il rilancio delle acque reflue al depuratore all'interno del reparto di smalteria.

L'atomizzato acquistato da terzi viene trasportato sfuso, scaricato in n. 2 tramogge di carico e poi stoccato in appositi sili di stoccaggio, situati all'interno del capannone.

Le materie prime per smalti e paste serigrafiche (sia solide che liquide) sono conservate per la maggior parte in area cortiliva, protette da film termoretraibile, e per il resto al coperto all'interno del capannone aziendale.

Il prodotto finito è stoccato in area cortiliva.

I rifiuti prodotti internamente sono depositati in zone appositamente individuate, in particolare, in base a quanto indicato nell'**aggiornamento della planimetria 3A-D fornita in sede di riesame ai fini del rinnovo** dell'AIA:
- gli scarti cotti e crudi sono conservati in cassoni chiusi in area cortiliva;
- le sospensioni acquose sono stoccate in una vasca interrata in area cortiliva, annessa al depuratore aziendale;
- la calce esausta è conservata in big bag collocati su pallet e protetti con film termoretraibile, posti in cortiliva;
- gli oli esausti sono stoccati in una cisterna (capacità di 2 m^3) posizionata in area pavimentata e coperta da tettoia, provvista di bacino di contenimento.

Inoltre, presso lo stabilimento è presente un serbatoio fuori terra (capacità di 2,4 m^3) di stoccaggio del gasolio (utilizzato per l'alimentazione dei carrelli elevatori), provvisto di pompa di erogazione, bacino di contenimento e tettoia; la Ditta si è dotata di presidi (sacchi di materiale assorbente) per la rimozione di eventuali perdite accidentali durante le operazioni di rifornimento dei carrelli elevatori, che avvengono su superficie impermeabilizzata.

Nei piazzali aziendali non sono stoccate materie prime o intermedi, ma solo prodotti finiti già imballati, per cui le acque meteoriche da pluviali e piazzali non sono soggette a contaminazione.

In data 21/03/2023, Italcer S.p.A. ha trasmesso la documentazione di *"verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento"* di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, aggiornata alla situazione attuale.
Il documento fornito evidenzia il superamento delle soglie previste dal D.M. n. 272 del 13/11/2014 (abrogato e sostituito dal D.M. n. 104 del 15/04/2019) per le sostanze di Classe 1, 2, 3 e 4, con riferimento all'utilizzo di smalti, materie prime per smalti, coloranti per impasti e smalti, paste serigrafiche, inchiostri, additivi e gasolio.
A tale proposito, il gestore dichiara che:

- le aree esterne ed interne sono dotate di pavimentazioni impermeabili realizzate in asfalto e/o cemento e dotate di caditoie;
- all'interno dei fabbricati, ove vengono utilizzate sostanze/miscele, sono presenti sistemi di contenimento degli sversamenti realizzati mediante caditoie, canalette e bacini di raccolta indirizzati agli impianti di trattamento dei reflui;
- lo scarico delle sostanze/miscele avviene all'interno di fabbricati o in un ambiente provvisto di tettoia, protetto dagli agenti atmosferici;
- il gasolio è contenuto in un serbatoio-erogatore da 2.400 litri, omologato a norma di legge, fuori terra, su cemento e dotato di bacino di contenimento, realizzato con capacità pari al 50% del volume nominale del serbatoio;
- lo stabilimento non effettua operazioni di scarico di acque reflue industriali, né in pubblica fognatura, né in corpi idrici superficiali;
- le sospensioni acquose contenenti materiale ceramico vengono regolarmente ritirate da un'autobotte che le reimmette nel ciclo produttivo di una Ditta dotata di autorizzazione al recupero di rifiuti liquidi di tale tipologia.

Alla luce delle misure preventive legate alla possibile dispersione delle sostanze pericolose individuate, l'Azienda ritiene che il rischio di contaminazione di suolo e acque sotterranee sia molto limitato; in particolare, la pavimentazione e le caditoie di intercettazione sono progettate per impedire la diffusione nel sottosuolo di acque o sostanze contaminanti.
Di conseguenza, il gestore ha ritenuto che non sia necessario procedere all'elaborazione della relazione di riferimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici
L'Azienda utilizza *energia elettrica* (prelevata da rete) in tutte le fasi del processo produttivo.
Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccamento e cottura piastrelle, oltre che per l'alimentazione dei forni di termoretrazione.

Sia i consumi di energia elettrica che quelli di gas metano vengono misurati mediante contatore generale; inoltre, sono presenti sistemi di misurazione dei consumi energetici (termici ed elettrici) parzializzati sul forno e sull'essiccatoio di più recente installazione.

Nel sito sono presenti diversi *impianti termici*, tutti alimentati da gas metano, ad uso sia tecnologico che civile:

Impianto termico	Tipologia	Potenza termica nominale (kWt)
IMPIANTI TERMICI AD USO TECNOLOGICO		
T1	Forno Sacmi	4.480
T2	Forno B&T	6.280
T3	Essiccatoio 1 EVA 993	1.162
T4	Essiccatoio 2	698
T5	Essiccatoio 3	698
T6	Essiccatoio 4 EVA 984	2.035
T8	Forno per termoretrazione BOCEDI	546
T9	Forno per termoretrazione MARPAK	410
	Totale	***16.309 kWt***
IMPIANTI TERMICI AD USO CIVILE		
T7	Caldaia	128
	Totale	***128 kWt***

Sono infine presenti n. 2 *gruppi elettrogeni d'emergenza* alimentati da gasolio, con potenza termica nominale rispettivamente pari a 42 kW e 135,7 kW, per una potenza termica nominale complessiva di **177,7 kW**.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti e additivi, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi e delle acque reflue (calce per il trattamento dei fumi dei forni e reagenti per la depurazione delle acque di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

La tipologia di ciclo produttivo applicato dall'Azienda (ciclo parziale, senza fase di macinazione impasto) non consente il riutilizzo interno degli scarti di produzione.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Lo stabilimento è soggetto ad una tipologia di incidenti abbastanza vasta, che tuttavia, per quanto riguarda gli aspetti ambientali, appartiene prevalentemente alla categoria delle "emergenze minori". Le emergenze più gravi che si possono verificare sono incendi (legati alla presenza di impianti a gas e al deposito di materiali da imballaggio) e sversamenti accidentali di gasolio durante il rifornimento della cisterna.

Il gestore ha predisposto un Piano di Emergenza ambientale, che indica le procedure da seguire in caso di incidenti ed emergenze di tipo ambientale, in particolare:
- sversamenti di sostanze pericolose,
- guasto di impianti di depurazione degli effluenti gassosi,
- guasto del depuratore acque reflue,
- incendio/fuga di gas,

- contaminazione del pozzo o delle fognature.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".
Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
Sistema di Gestione ambientale	5.1.1	L'azienda è in possesso di un sistema di gestione ambientale conforme allo standard ISO 14001:2015 (certificato n.12762 rilasciato il 22/03/2022 da Certiquality) e della registrazione EMAS n° IT000907.
Consumi di energia	5.1.2	I) Gli essiccatoi e i forni presenti in azienda, anche se non di recentissima installazione, risultano in linea con le tecnologie e le modalità di progettazione impiegate nel settore ceramico. II) Non sono presenti sistemi di recupero del calore dei forni III) L'azienda utilizza nei cicli di produzione di piastrelle solo metano IV) L'azienda presta attenzione allo sviluppo di nuovi prodotti e alla ricerca di soluzioni finalizzate anche all'ottimizzazione di consumi energetici per la loro realizzazione. b) dal momento che l'azienda svolge un ciclo produttivo di tipo parziale (acquisto da fornitori esterni dell'atomizzato) non risulta possibile impiegare tecniche quali ad esempio la cogenerazione di diversi flussi energetici (calore ed energia elettrica).
Emissioni da polveri diffuse	5.1.3.1	a)L'azienda ha adottato sistemi per la captazione e il convogliamento delle polveri generate nelle fasi produttive e accorgimenti gestionali come l'utilizzo di sistemi di contenimento e delimitazione delle zone dove si sviluppano polveri. b)L'azienda applica sistemi per la riduzione delle polveri generate dalle operazioni di movimentazione delle materie prime o dei prodotti finiti come la regolazione della velocità di transito dei mezzi, l'esecuzione periodica di pulizia e, dove possibile, l'applicazione di sistemi di aspirazione.
Emissione di polveri da operazioni diverse da atomizzazione, essiccazione e cottura	5.1.3.2	L'Azienda ha installato sulla totalità delle emissioni collegate a questi tipi di operazioni filtri a tessuto, ottenendo valori di concentrazione di polveri mediamente inferiori a 10 mg/Nm^3.
Emissione di polveri da operazioni di essiccazione	5.1.3.3	L'azienda svolge la manutenzione e la pulizia degli essiccatoi per limitare la propagazione di polveri. In ditta sono presenti sistemi per la pulizia pneumatica dei locali che permettono la raccolta delle polveri di materiale crudo presente nei reparti.
Emissione di polveri da operazioni di cottura	5.1.3.4	L'azienda rispetta i limiti di emissioni di polveri provenienti dalla cottura inferiore a 20 mg/m^3.
Tecniche primarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi	5.1.4.1	a) I. L'azienda presta attenzione nella scelta delle materie prime e degli additivi per minimizzare gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente; II. L'azienda monitora e ottimizza la curva di riscaldamento e cottura delle piastrelle b) L'azienda rispetta i limiti di emissione di NO_x provenienti dalla cottura inferiori a 200 mg/m^3 c) Non applicabile
Tecniche secondarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi	5.1.4.2	I punti di emissione dei forni sono dotati di filtri a maniche. L'azienda rispetta i limiti di HF provenienti dalla cottura inferiori a 10 mg/m^3. Il rispetto dei limiti per HCl può essere ritenuto automaticamente soddisfatto con il rispetto del limite per HF a seguito delle affinità chimiche tra i due composti. I limiti in merito agli SOx vengono ritenuti automaticamente soddisfatti con l'utilizzo di metano come gas combustibile

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
Acque reflue	5.1.5	a)L'azienda applica accorgimenti per l'ottimizzazione dei consumi di acqua, come la presenza di contatori per la verifica dei consumi e di eventuali rotture nella rete di approvvigionamento. b)in azienda è presente un impianto per la depurazione e per il successivo riutilizzo delle acque generate dal processo produttivo. c)L'azienda non scarica acque reflue industriali, queste vengono tutte riutilizzate nel ciclo produttivo o conferite a soggetti esterni per il loro recupero.
Fanghi	5.1.6	I fanghi sono completamente conferiti ad Aziende esterne e destinati al recupero.
Rifiuti	5.1.7	Come descritto all'interno dell'AIA e dei report annuali, la maggior parte dei rifiuti strettamente collegati al ciclo produttivo ceramico sono destinati ad operazioni di recupero.
Rumore	5.1.8	L'azienda ha provveduto alla compartimentazione delle sorgenti sonore rumorose (ad es. ventilatori). Gli impianti che possono produrre rumore da vibrazioni sono dotati di giunti antivibranti. L'azienda rispetta i limiti di immissione sonora previsti dalla zonizzazione comunale.
Emissione di polveri da atomizzatore	5.2.5.1 a)	Non applicabile
Emissione di polveri da smaltatura	5.2.5.1 b)	L'Azienda rispetta il valore di emissione di polveri provenienti dalla smaltatura pari a 10 mg/Nm^3.
Emissione di polveri da cottura	5.2.5.2	L'Azienda rispetta il valore di emissione di polveri provenienti dalla cottura pari a 5 mg/Nm^3.
Emissioni di HF da cottura	5.2.5.3	L'Azienda rispetta il valore di emissione di HF provenienti dalla cottura pari a 5 mg/Nm^3.
Riutilizzo acque reflue industriali	5.2.5.4	L'Azienda applica un tasso di recupero (interno o esterno) delle proprie acque reflue industriali pari al 100%.
Riutilizzo fanghi	5.2.5.5	Il ciclo produttivo è di tipo parziale e pertanto non è possibile riutilizzare i fanghi per la preparazione dell'atomizzato.

L'Azienda si è confrontata anche con le Linee guida nazionali contenute nel **D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

- Consumo di energia: il consumo specifico totale medio di energia è sempre rimasto al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore per la produzione di gres porcellanato con ciclo produttivo parziale (4 GJ/t), fatta eccezione per gli anni 2017 e 2018 (gestione Elios), nei quali la soglia è stata raggiunta e leggermente superata. A tale riguardo, il gestore ha sottolineato che è stata posta particolare attenzione nel corso degli anni all'ottimizzazione dei consumi energetici, come è possibile evincere dall'andamento dell'indicatore, in particolare a seguito del cambio di gestione.
- Consumi di materie prime: non viene effettuato il riutilizzo interno di materiale di scarto in quanto il ciclo produttivo non prevede la fase di macinazione delle materie prime per il supporto. In ogni caso, il riutilizzo (esclusivamente esterno) di materiale di scarto è sempre stato superiore al 99% tra il 2012 e il 2021, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali di settore >50%.
- Consumo idrico: le acque reflue industriali sono interamente recuperate, in parte mediante riutilizzo nel ciclo produttivo aziendale e per il resto mediante conferimento a terzi. Il fattore di riciclo è sempre stato pari al 100% fra il 2012 e il 2021, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali di settore >50%.
- Emissioni in atmosfera: sono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti dallo stoccaggio di atomizzato, dal reparto presse, dalla preparazione smalti e dal reparto di smaltatura, dal soffiaggio in ingresso forni e dalle operazioni di pulizia pneumatica. Sono utilizzati filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2012 e il 2021 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particellare, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore.

- Emissioni negli scarichi idrici: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate, all'interno dei ciclo produttivo aziendale o mediante conferimento a terzi.
- Rumore: la documentazione di impatto acustico redatta da tecnico competente mostra il sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.
- Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti sono tutti conferiti a terzi e sono destinati quasi interamente al recupero.

Parametro	*Riferimento MTD*	*ex Elle Ceramica*					*ADEGUAMENTO*
		2012	2013	2014	2015	2016	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,5% esterno	99,5% esterno	99,7% esterno	99,4% esterno	99,7% esterno	**adeguato**
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	---	---	---	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	**adeguato**
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto mediante il riciclo/ riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/ fabbisogno	---	42,7%	43,8%	55,3%	59,7%	65,0%	**---**
Consumo idrico specifico	---	3,7 m^3/1000 m^2	3,5 m^3/1000 m^2	3,4 m^3/1000 m^2	3,4 m^3/1000 m^2	2,9 m^3/1000 m^2	**---**
	---	0,20 m^3/t	0,19 m^3/t	0,18 m^3/t	0,18 m^3/t	0,16 m^3/t	**---**
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica) - GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato ciclo parziale)	3,57 GJ/t	3,67 GJ/t	3,76 GJ/t	3,74 GJ/t	3,76 GJ/t	**adeguato**
Fattore di emissione materiale particellare (g/m^2)	7,5 g/m^2	0,04 g/m^2	0,06 g/m^2	0,05 g/m^2	0,06 g/m^2	0,17 g/m^2	**adeguato**
Fattore di emissione composti del fluoro (g/m^2)	0,6 g/m^2	0,004 g/m^2	0,0001 g/m^2	0,0004 g/m^2	0,0037 g/m^2	0,0059 g/m^2	**adeguato**
Fattore di emissione composti del piombo (g/m^2)	0,05 g/m^2	0,001 g/m^2	0,00003 g/m^2	0,00005 g/m^2	0,0001 g/m^2	0,0003 g/m^2	**adeguato**

Parametro	*Riferimento MTD*	*ex Elios Ceramica*			*Italcer*		*ADEGUAMENTO*
		2017	2018	2019	2020	2021	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,3% esterno	99,7% esterno	99,8% esterno	99,7% esterno	99,8% esterno	**adeguato**
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	---	---	---	---	---	**non applicabile**
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	2,4% int + 97,6% est = 100% tot	3,5% int + 96,5% est = 100% totale	15,1% int + 84,9% est = 100% totale	20,8% int + 79,2% est = 100% tot	38,8% int + 61,2% est = 100% totale	**adeguato**

Parametro	Riferimento MTD	ex Elios Ceramica			Italcer		ADEGUAMENTO
		2017	2018	2019	2020	2021	
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto mediante il riciclo/ riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	---	---	---	---	---	**non applicabile**
Rapporto consumo/ fabbisogno	---	68,2%	68,5%	67,0%	63,6%	54,1%	**---**
Consumo idrico specifico	---	2,9 m^3/1000 m^2	3,1 m^3/1000 m^2	3,7 m^3/1000 m^2	3,7 m^3/1000 m^2	2,9 m^3/1000 m^2	**---**
	---	0,15 m^3/t	0,16 m^3/t	0,20 m^3/t	0,16 m^3/t	0,13 m^3/t	**---**
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica) - GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale)	4,00 GJ/t	4,11 GJ/t	3,89 GJ/t	3,85 GJ/t	3,78 GJ/t	**adeguato ***
Fattore di emissione materiale particellare (g/m^2)	7,5 g/m^2	0,09 g/m^2	0,60 g/m^2	0,43 g/m^2	0,26 g/m^2	0,83 g/m^2	**adeguato**
Fattore di emissione composti del fluoro (g/m^2)	0,6 g/m^2	0,0129 g/m^2	0,1145 g/m^2	0,104 g/m^2	0,100 g/m^2	0,10 g/m^2	**adeguato**
Fattore di emissione composti del piombo (g/m^2)	0,05 g/m^2	0,0001 g/m^2	0,0012 g/m^2	0,0003 g/m^2	0,0007 g/m^2	0,01 g/m^2	**adeguato**

* si veda quanto riportato nello specifico paragrafo della successiva sezione C3.

Il gestore si è inoltre confrontato con il **BRef "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'installazione rispetto alle prestazioni associate a tale BRef è documentato di seguito:

AMBITO	SITUAZIONE DELL'AZIENDA
Monitoraggio e manutenzione	La ditta esegue controlli periodici sul corretto funzionamento delle attrezzature e quindi anche sui loro consumi energetici
Combustione	Non sono presenti sistemi cogenerativi. È presente un sistema automatico di controllo della combustione che mantiene il processo nelle condizioni di massimo rendimento.
Fornitura di potenza elettrica	Sono presenti accorgimenti impiantistici per minimizzare le dispersioni elettriche e per l'ottimizzazione del rapporto tra energia attiva a reattiva, sia sulla rete di distribuzione interna che in cabina. Si è proceduto all'ottimizzazione dei carichi dei trasformatori e all'ottimizzazione della sezione dei cavi. Sono presenti trasformatori in linea che operano ad un carico superiore al 40-50% della potenza nominale. Le apparecchiature non vengono utilizzate a voltaggi superiori a quanto previsto.
Motori elettrici	In fase di rottura/sostituzione dei motori viene valutato l'uso previsto e quindi l'opportunità di installare motori più efficienti. I motori vengono scelti in linea con la potenza richiesta (non sotto o sovradimensionati); ove possibile vengono installati variatori di velocità.
Aria compressa	Il sistema di generazione e distribuzione dell'aria compressa ha subito nel corso degli anni una serie di ampliamenti con adattamenti e aggiornamenti tecnologici per una corretta gestione degli avviamenti dei compressori (controllo continuo della pressione di rete con retroazione ad anello chiuso per impedire inutili inserzioni dei compressori, inserimento in rete del compressore più opportuno in funzione della quantità d'aria richiesta, dell'orario di funzionamento e del carico di lavoro richiesto).
Sistemi di pompaggio	In azienda sono presenti sistemi per il pompaggio di liquidi, dotati di sensori che ne permettono il funzionamento solo "a richiesta".
Illuminazione	Buona parte delle strutture esistenti è dotata di illuminazione a led.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).
Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti nelle Linee guida nazionali di settore**.

❖ *Materie prime e rifiuti*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Bilancio idrico*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma, tuttavia, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ *Consumi energetici*

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che l'installazione sia sostanzialmente allineata con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa.

Il confronto col valore soglia previsto dalle Linee guida nazionali di settore per l'indicatore di performance "*consumo specifico totale medio di energia*", invece, evidenzia il raggiungimento di tale soglia nel 2017 e il suo leggero superamento nel 2018, anni durante i quali il sito era comunque in gestione ad un diverso soggetto.
Alla luce di ciò, si ritiene di confermare la richiesta di tenere sotto stretto controllo i consumi energetici, per massimizzare l'efficienza aziendale; pertanto, l'**assetto impiantistico e gestionale è considerato accettabile nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.9.2**.

❖ *Emissioni in atmosfera*

Le emissioni convogliate sono trattate mediante impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.
Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale e la loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) sono in bruciatori a servizio di forni di cottura, essiccatoi e forni di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione già autorizzati. La loro potenza termica nominale complessiva risulta **superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima specifici**, **né ulteriori autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Per quanto riguarda, inoltre, i *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, dal momento che hanno potenza termica nominale complessiva inferiore a 1 MW, ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto *bb)* della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera**.

Infine, si precisa che, per lo stabilimento in oggetto, ad oggi non risultano criticità legate ad emissioni odorigene; nel caso in cui in futuro dovessero verificarsi segnalazioni di disturbo, ci si riserva di predisporre eventuali prescrizioni strutturali e/o gestionali, finalizzate al contenimento delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalla specifica Linea Guida di Arpae.

❖ *Protezione del suolo*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", si conferma la necessità che le materie prime per smalti siano conservate all'interno dei capannoni aziendali oppure, in alternativa, in area cortiliva sotto tettoia, su bacini di contenimento adeguatamente dimensionati, al fine di evitare rischi di contaminazione delle acque meteoriche e del suolo, come prescritto al successivo punto **D2.6.2**.
Si prende atto dell'aggiornamento della planimetria relativa alle aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, senza rilevare criticità a tale riguardo.
Si raccomanda, inoltre, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che "*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*".

Infine, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ *Impatto acustico*

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente agli atti **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Si conferma inoltre quanto comunicato con la nota prot. n. 94536 del 16/06/2021, cioè che, alla luce dell'attuale quadro acustico (documentato dalla valutazione quinquennale di impatto acustico di aprile 2021) non risulta necessario che Italcer S.p.A porti a termine gli interventi di bonifica acustica che erano stati proposti dal precedente gestore, avviati nel 2016-2017 e non conclusi.
In ogni caso, qualora dovessero verificarsi problematiche relative al superamento dei limiti assoluti presso il confine aziendale o dei limiti differenziali presso i recettori sensibili individuati o qualora i recettori segnalassero situazioni di disturbo legate al rumore prodotto dall'attività, l'Azienda dovrà provvedere ad effettuare i necessari interventi di mitigazione.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.
Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- ➢ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- ➢ **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera *a)*.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta Italcer S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena** e **Comune di Fiorano Modenese** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;

- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
   Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai *rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattuordecies comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad**

Arpae di Modena, **entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto**, **una proposta di monitoraggio** in tal senso.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
   A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**Metodo di campionamento e analisi**	**PUNTO DI EMISSIONE A – smalteria (linee 1 e 4)**	**PUNTO DI EMISSIONE B – smalteria (linee 2 e 3)**	**PUNTO DI EMISSIONE E1 – ingresso argilla atomizzata**	**PUNTO DI EMISSIONE E3 – pulizia polveri**
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	18.000	14.000	26.000	2.500
Altezza minima (m)	---	11	11	14	11,5
Durata (h/g)	---	24	24	6	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)	10	10	15	15
Silice libera cristallina (mg/Nm^3)	UNI 11768:2020	5 *	5 *	5 *	5 *
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	*semestrale (portata, polveri)*	*semestrale (portata, polveri)*	*semestrale (portata, polveri)*	*semestrale (portata, polveri)*

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6 – essiccatoio 1	PUNTO DI EMISSIONE E10 – n.2 forni		PUNTO DI EMISSIONE E11 – macinazione smalti e laboratorio
Messa a regime	---	a regime	a regime	§	a regime
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	7.000	27.000		2.500
Altezza minima (m)	---	12	10,5	13	6,5
Durata (h/g)	---	24	24		4
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)	---	5		10
Silice libera cristallina (mg/Nm^3)	UNI 11768:2020	---	---		5 *
Piombo (mg/Nm^3)	UNI EN 14385:2004 ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	---	0,44		---
Fluoro (mg/Nm^3)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)	---	4,4		---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm^3)	UNI EN 12619:2013	---	50		---
Aldeidi (mg/Nm^3)	CARB 430:1991 ; Campionamento USEPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A ; Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	---	20		---
Ossidi di Azoto (come NO_2) (mg/Nm^3)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ; ISO 10849 (metodo di misura automatico) ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	200		---
Ossidi di Zolfo (come SO_2) (mg/Nm^3)	UNI EN 14791:2017 UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	---	500 **		---
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto		Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	*trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NOX)*		*semestrale (portata, polveri)*

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

§ in merito alla sostituzione del filtro a tessuto, si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E12 – taglio e rettifica	PUNTO DI EMISSIONE E13 – presse, trasporto argille e colorazione atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E14 – soffiaggio ingresso forni 1-2 e pulizia rulli
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime §
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	29.000	35.000	2.500
Altezza minima (m)	---	7	12	7,5
Durata (h/g)	---	15	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m^3)	20	15	10
Silice libera cristallina (mg/Nm^3)	UNI 11768:2020	5 *	5 *	5 *
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	*semestrale (portata, polveri)*	*semestrale (portata, polveri)*	*semestrale (portata, polveri)*

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E15 – essiccatoio 2	PUNTO DI EMISSIONE E17 – essiccatoio 3	PUNTO DI EMISSIONE E18 – essiccatoio 4
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	6.000	5.000	6.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12
Durata (h/g)	---	24	24	24
Impianto di depurazione	---		---	---
Frequenza autocontrolli	---		---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E23 – forno termoretrazione	PUNTO DI EMISSIONE E24 – raffreddamento indiretto forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E25 – raffreddamento finale forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E26 – raffreddamento indiretto forno 2
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	§
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	700	4.500	17.000	30.700
Altezza minima (m)	---	1,5 m oltre il tetto	7,5	7,5	10
Durata (h/g)	---	4	24	24	24
Impianto di depurazione	---	**---**	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

§ si veda quanto prescritto al successivo punto **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E27 – raffreddamento finale forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E28 – camino emergenza forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E29 – camino emergenza forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E30 – spazzolatrici scelta
Messa a regime	---	§	a regime	a regime	#
Portata massima (Nm^3/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	12.600	9.700	17.300	1.500
Altezza minima (m)	---	10	11	11	7
Durata (h/g)	---	24	emergenza	emergenza	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)	---	---	---	10
Silice libera cristallina (mg/Nm^3)	UNI 11768:2020	—	---	---	*5**
Impianto di depurazione	---	—	---	---	filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	*semestrale (portata polveri)*

§ si veda quanto prescritto al successivo punto **D2.4.4**.
# si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Riepilogo delle Quote associate all'installazione

INQUINANTE	QUOTE IN USO		QUOTE PATRIMONIO			
	data	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particellare (emissioni "fredde")	25/11/2022	33,280	---	---	---	---
Materiale particellare (emissioni "calde")		3,240	---	---	---	---
Ossidi di Azoto		129,600	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI EN 15259)
  Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.
  I punti di misura/campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.
  Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs.152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.
  Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).
  È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente (Arpae SAC).
  In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**N° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

  Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:
  - almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
  - coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

  Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di

prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.
In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "…*Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "*...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.
L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.
L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura**.
Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.
Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.
Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.
Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.
Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.
La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.
In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:
- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.
Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.
I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.
Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:
- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.
Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore

dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi
  Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:
  - metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
  - altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

  Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, in particolare:
   - relativamente all'emissione **E10** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime del nuovo filtro (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
   - relativamente all'emissione **E14** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime del nuovo forno e della conseguente messa a servizio dell'emissione in questione anche al soffiaggio in ingresso al forno 2 (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
   - relativamente all'emissione **E30** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime della nuova emissione (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
   - relativamente alle emissioni **E26** ed **E27** su un unico prelievo eseguito alla data di messa a regime del nuovo forno.

   Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In

alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo.
Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
   - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
   - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.
   Per gli **impianti funzionanti a ciclo continuo** (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di sistema di registrazione grafico/elettronico in continuo; i dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo.
   Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia le registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
   - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
   - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
    - il tipo di azione intrapresa;
    - l'attività collegata;
    - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

    A questo proposito, si precisa che:
    a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
    b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
        I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
        II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
        III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

    Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno 5 anni. I dati di cui al Modulo n°6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con

conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni; la data di fermata deve inoltre essere annotata su apposito registro.
Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.
Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

13. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinamento possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
    In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono **prontamente disponibili in caso di richiesta** da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:
    - **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
    - **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno**.

    Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.
15. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

16. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito** lo **scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche** (previo passaggio in fosse biologiche) e di **acque meteoriche da pluviali e piazzale**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe III (recettori R1 e R2)	**60 dB(A)**	**50 dB(A)**	5	3
Classe V (perimetro aziendale)	**70 dB(A)**	**60 dB(A)**	---	---

   Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.
4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

LATO	PUNTO *	DESCRIZIONE
ovest	P1	Misura rappresentativa dell'emissione sonora all'ingresso.
sud	P2	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti alle emissioni in atmosfera EA ed EB.
	P3	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti al gruppo compressori.
	P4	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti alle emissioni E1, E3 ed E13.

LATO	PUNTO *	DESCRIZIONE
est	P5	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti alla cabina del metano.
nord-est	P6	Misura rappresentativa dei livelli sonori nell'angolo nord-est della proprietà.
nord	P7	Misura rappresentativa dei livelli sonori al confine nord, nella zona di parcheggio del prodotto finito.
nord-ovest	P8	Misura rappresentativa dei livelli sonori nell'angolo nord-ovest della proprietà.
est	P9	Misura rappresentativa dei livelli sonori al confine est, in corrispondenza del deposito materie prime e del parcheggio prodotto finito.
nord	P10	Misura eseguita in prossimità delle attività artigianali.
	P11	Misura eseguita in prossimità delle attività artigianali.
sud	P12	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
	P13	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante e in corrispondenza dei compressori aziendali.
	P14	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
	P15	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
	P16	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
---	R1	Gruppo di due abitazioni posto a nord-est, a 135 m dal confine aziendale.
---	R2	Abitazioni poste a nord, a 70 m dal confine aziendale.

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice EER 10.12.09) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Migliori Tecniche Disponibili.
2. Il gestore è tenuto ad uno stretto controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore di performance "*consumo specifico totale medio di energia*" superi la soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore (4,00 GJ/t), **contestualmente all'invio del report annuale** di cui al precedente punto D2.2.1, il gestore dovrà fornire **chiarimenti riguardo le cause del superamento**.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza già adottato dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente o a mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - lasciare il sito in sicurezza;
   - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.
Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di impasto atomizzato	procedura interna	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	*triennale*	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto **D2.4.1**	*triennale*	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	continua	*triennale*	elettronica o cartacea	---
∆p di pressione filtri fumi forni	registrazione elettronica	continua	*triennale*	elettronica o cartacea	---
∆p di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	*triennale*	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	*triennale* con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	*triennale*	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque per usi domestici nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	*triennale*	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	*triennale*	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	*quinquennale*	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da trasmettere contestualmente al primo report annuale utile)	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	*triennale*	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	*triennale*	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, dei bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	quotidiano	*triennale*	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	*triennale*	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità delle vasche interrate del depuratore acque reflue industriali	controllo visivo	mensile	*triennale*	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente ad anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico	m^3/1.000 m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.

7. Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire lo strumento di registrazione analogico di differenza di pressione (atto a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio dei forni di cottura con registratori di tipo digitale, è opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:
   - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
   - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non"dinamico") e scansione temporale,
   - possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

   Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

   Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro).
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
15. Si raccomanda di mantenere a disposizione adeguati agenti assorbenti in corrispondenza del serbatoio di gasolio, da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.
16. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.